



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

II. Miracoli operati per mezo de' capelli di S. Filippo, e come mediante quelli resuscitò vn fanciullo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

fuorì del monasterio . Giunta la monaca disse all'inferma :  
Ecco la reliquia, che con tanta istanza, e diuotione doman-  
dauate, doue sono de' santi interiori del B. Filippo della chie-  
sa noua . L'inferma ancorche sentisse le parole, non potè  
però parlare, nè rispondere: ma col cuore diuotamente si  
raccomandò al Santo : e la monaca le pose sopra le dette  
reliquie. Non passò vn quarto d'hora, che Geltruda si sentì  
tutta consolata, cominciò à parlare, à vedere, e ringraziare  
Iddio benedetto; dicendo con gran sentimento molte vol-  
te: Queste sante reliquie mi hanno guarita. Per la qual cosa  
le monache vedendo vna così repentina mutatione, pensa-  
rono che fosse miglioramento della morte, ò delirio: ma se-  
guitando la monaca di migliorare, in breue si trouò del tut-  
to sana: e non solo liberata dalla presente infermità, ma  
ancora da quegli accidenti, che mattina, e sera le soleano  
accadere .

*Miracoli operati per mezzo de' Capelli di S.*

*Filippo: e come mediante quelli risu-  
scitò vn fanciullo.*

*Cap. II.*

**E**ssendo che molti, mentre il Santo viuea, pigliassero  
con diuerse occasioni gran quantità de' suoi capelli,  
come pretiose reliquie: si è compiaciuta la maestà  
di Dio di operare ancora con essi molti miracoli . Caterina  
Lotia, moglie di Girolamo Martignone milanese, essendo  
grauida di otto mesi, si pose à letto con febre, puntura, e  
doglie di parto: e partorì vn fanciuletto morto col volto  
tutto nero. La mammana, ch'era praticissima se lo recò in  
seno, e fece ogni sorte d'esperienza per vedere, s'era vera-  
mente morto: e trouandolo tale: come quella che sentiu  
gran dolore; che la creatura fosse morta senza battefimo, la

Risuscita vn  
fanciullo  
morto

rac-

raccomandò prima alla Madonna: e ricordandosi d'hauere appresso di se alcuni capelli del santo Padre, li pose sopra'l fanciullo, dicendo queste parole: O S. Filippo pregate la Madonna, che voglia risuscitare questo figliuolo: accioche io gli possa dare il santo battesimo: & immantenente il fanciullo risuscitò da morte à vita, e fù battezzato, e nominato Gio. Pietro: il quale dopò venti giorni morì, e la madre anch'essa dopo cinque giorni passò all'altra vita. Tenea quella mammana con tanta diuotione, e tanto cari quei capelli, che non gli haurebbe cambiati con qualsiuoglia tesoro. Il marito di Caterina facendo poi riflessione à quel miracolo, concepì tal credito al Santo, che disse: Volesse Dio, che la mammana hauesse posto que' capelli sopra la mia moglie, perche son sicuro, che non farebbe morta.

Antonio Parma guarisce da vna peste m<sup>2</sup>.

2 Antonio Parma, genouese, hauea vna postema dentro le viscere, e patiua dolori tali, che simili non hauea mai più sentito in vita sua: nè trouaua luogo nè, di, nè notte: e li medici non sapeano conoscere il suo male, anzi gli dauano medicamenti tutti contrarij. Ora doppo molti giorni essendosi aggrauato fortemente il male: nè potendo più resistere, si ridusse all'estremo, e da tutti era tenuto per morto. Per la qual cosa vn suo compare, chiamato Camillo Relli, ritrouandosi alcuni capelli di S. Filippo, sù le due hore di notte gli li pose al collo, dicendo: Habbiate fede in queste reliquie, che sono del B. Filippo, e raccomandateui à lui di tutto cuore. Il che fatto cominciò subito à cessargli il dolore, e la mattina uscì fuori di casa, & andò per la città, con marauiglia di tutti quelli, che lo vedeano viuo, e sano, pensando di vederlo portare alla sepoltura.

Suor' Agnesa Minutola da vna flussione & altre infermità.

3 Nel monasterio di S. Giuseppe nella città di Napoli vna monaca, chiamata suor Agnesa Minutola, hauendo patito per molt'anni diuerse malattie, & in particolare vn'infermità, che domandono hystérica, con vna flussione così mordace, & abbondante, che le hauea cagionato vna piaga fetida, e maligna: e con la piaga s'accompagnaua vna febre con-

continua con accidenti, & vn'antica oppilatione di fegato, fù medicata da tre principali medici, con diuerfi medicamenti per mitigare l'acerbo dolore, che sentiuà: e non solo non lo mitigauano, ma se l'accrescea tuttauia maggiormente, aumentandosi anche la febre. Per la qual cosa fù abbandonata da' medici per incurabile. Indi à pochi giorni visitandola vn di que' medici, nominato Girolamo Tomasi, e trouandola senza dolore, senza febre, e totalmente guarita, stupito le dimandò, che rimedio hauesse adoperato alla sua infermità? Le rispose; Hauendomi voi abbandonata, il P. Antonio Talpa de' padri della Congregatione dell'oratorio, mi portò alcuni capelli del B. Filippo; e la Priora me ne fece bere alcuni: e dopo d'hauer presi que' capelli, mi cessò il dolore: e mi son ridotta à questa sanità, che hora vedete. Alle cui parole il medico si partì tutto trauagliato.

4 Gio. Alfonso Destiti dottor di legge, & auuocato in Napoli, stando infermo di schirantia, che appena potea inghiottire lo sputo, si raccomandò di cuore, e con gran fede al santo Padre: e perche tenea appresso di se alcune reliquie d'alcuni pochi interiori, e capelli del Santo, se gli mise alla gola nel luogo doue sentiuà il dolore: e nell'istesso tempo, dicendo l'oratione del Santo, se gli passò il dolore: e venendogli vn sudore per tutta la vita, rimase anche libero, e netto dalla febre. Ma quello che è di maggior marauiglia, hauendo per prima l'infermo mandato à comperare vn cert'olio, appropriato à questo male, per farsi vn'vntione alla gola, secondo l'ordine de' medici; egli ancorche si vedesse guarito, dubitando nondimeno, che non gli fosse per ritornare il male, volle farsi l'vntione ordinatagli: & incontanente gli tornò il dolore. Onde accortosi dell'errore, e della poca fede, s'asciugò con vn panno l'vntione, e ritornò à porui la medesima reliquia: e subito con sua gran marauiglia cessò di nuouo il dolore.

5 Quest'huomo per la gran fede, che concepì al Santo, vedendo che vn suo amico, chiamato Pier'Antonio Chiara-

Alfonso Destiti guarito dalla schirantia.

uel-

Pietro Paolo  
Chiracellor.  
n. da vna fe-  
bre frenetica

uellotti, che staua al seruitio del Vescouo di Cerra, si trouaua con vna febre frenetica, e disperato da' medici; gli portò la detta reliquia, e glie l'accostò alla bocca; e recitando l'oratione del Santo finita che l'hebbe gli disse: Bacia quà questa reliquia: e nell'istesso punto, che l'infermo con la bocca toccò la reliquia, riuenne in se dalla frenesia; e come si fosse risvegliato da vn profondo sonno riconobbe tutti: doue prima non conosceua niuno: & acquistò la pristina sanità, riputata da' medici per impossibile.

Fra Simone  
Cappuccino  
guarito da  
doglie frigi-  
de.

6 Fra Simone da Figlini nel Valdarno Capuccino, hauea vn'infermità di doglie frigide, per la quale nõ potea alzare le braccia, e con gran fatica nella messa potea alzare il santissimo Sacramento. Or' essendo stato in quella guisa dieci mesi, & hauendo vsato molti rimedij, nè sentendo alcun giouamento, hauendo alcuni capelli del santo Padre; presa vna tazza con vn poco d'acqua vi mise dentro tagliati minutamente que' capelli: e si beuue quell'acqua, facendo voto di digiunar' ogn' anno la sua vigilia: & incontanente stese le braccia, e se gli partì il dolore: se bene per maggior euidenza dell'intercessione del Santo, gli rimase vn poco d'impedimento nel braccio sinistro: si che tornando poi à Roma, e dandogli il Padre Antonio Gallonio vna pezzetta tinta di sangue del Santo, subito, che si toccò il braccio con essa guarì perfettamente di quell'ancora.

Gora da Cor-  
neto guarì  
sce dalla  
quartana.

7 A' Gora di Gio. Antonio da Corneto, essendo stata tra- uagliata vicino à tre anni da vna febre quartana, furon dati alcuni capelli del santo Padre: e nel principio della febre si mise al collo que' capelli: e dicendo cinque Pater noster, e cinque Ave Maria in honor del Santo, subito sentì cessar la febre, e rimase libera della quartana. Ma passati molti giorni hauendo fatto viaggio, & essendosi bagnata, le ritornò: di nuouo mettendosi que' capelli del Santo al collo, la sentì parimente subito cessare, nè mai più le ritornò.

8 S'ammalò in Napoli Marc'Antonio de Santis, di febre pestifera, che gli durò venticinque giorni: e ridotto senza polso

polfo, quando s'aspettaua, che moriffe, effendogli ftato dato vn breue, nel quale erano de'capelli del Santo, fubito che gli fù meffo al collo, fentiffi totalmente guarito . In ringratiamento del qual miracolo, mandò à Roma vn' imagine d'argento al fepolcro del Santo .

Marc' Antonio de Santis guariffe d'vna febre peftifera .

9 Gio. Francesco Lemmaro, nipote del detto Gio. Antonio Lemmaro, ftava con vna febre ardentiffima, e tale, che'l medico, chiamato Fulvio Verdiano, dubitava, che la notte non paffaffe . Ritrouauafi quiui il fopradetto Gio. Antonio, il quale hauea fra l'altre reliquie del S. Padre alcuni peli della barba, che gli erano ftati dati da vn fratello della Congregatione dell'oratorio di Napoli , e ne prefe vno , e tritatolo, lo pofe dentro vn bicchiere d'acqua, e pregò l'infermo, che di cuore fi raccomandaffe al Santo, e che beueffe quell'acqua con diuotione, che Iddio gli hauerebbe conceduto la fanità . Obbedì Gio. Francesco , e beuuta quell'acqua, la mattina quando fi deffò , fi trouò fenza febre, e del tutto guarito .

Gio. Francesco Lemmaro da febre ardentiffima .

10 In Palermo nella cafa della Congregatione dell'oratorio di quella città , fi trouaua vn feruitore chiamato Antonio Maria Martinelli, il quale fi ammalò grauiffimamente, & ogni dì ad vna cert' hora determinata gli veniu la febre con grandiffimo freddo, e poi con exceffiuo caldo, dandogli fete intolerabile: fi che gli pareva ardere . Or mentre l'infermo ftava più graue che mai , gridando che fi moriu di fete; il P. Pietro Pozzo, fondatore di quella Congregatione, ritrouandofi alcuni capelli del Santo , e fouenendogli i molti miracoli, c'hauea operato la maefà di Dio per fua interceffione ; cominciò à raccontarne alcuni all'infermo, per difporlo alla diuotione del Santo: e poi prefe quella reliquia de' capelli, e con gran fede , tanto fua , come dell'infermo, glie la pofe fopra del petto: e l'infermo incontanente diffe: Padre non hò più fete , e cefsò la febre . Aspettandofi poi il giorno fequente l'acceffione dell'altra febre, non gli venne altrimenti, e rimafe del tutto guarito .

Antonio Maria Martinelli dell'ardore della fete.

Otta-

Ottauo Rositano da flusso di sangue congelato.

11 Ottauio Rositano Napolitano, sacerdote, si ritrouaua infermo con febre, e flusso di sangue congelato, e disperato da medici: e di già si era comunicato per viatico. Or visitandolo come moribondo don Gio. Battista Antonini della città di Lanciano, gli portò alcuni capelli del santo Padre, pregandolo che si raccomandasse con ogni affetto al Santo, e che facesse voto, perche sarebbe guarito senza altro. Partito don Antonino, l'infermo fece tagliare con le forbici minutamente alcuni di que' capelli, e gli fece mettere in vn bicchiere d'acqua: e poi inuocando S. Filippo, e facendo voto di mandare vn'immagine d'argento al suo sepolcro in Roma, beuue que' capelli con grandissima diuotione: e la notte istessa si partì la febre, & in due giorni rimase libero da ogni male.

L'istesso da vna doglia nelle braccia.

12 All'istesso sopraggiunse dapoi vn gran dolore nelle braccia, quasi come resipola: e non potendo quietare dallo spasimo che vi sentiuua, vi applicò il resto di que' capelli: il che fatto, subito se gli alleggerì il dolore: e guarito del tutto mandò poscia il voto d'argento, secondo la promessa à Roma: non potendosi fatiare di predicare per tutto Filippo per vn gran santo.

Fabio Apicella dal dolor di fianco, e di pietra.

13 Fabio Apicella, medico in Napoli di gran nome, essendosi ammalato di podagra, fù nel medesimo tempo sopraggiunto dal dolor di fianco, e di pietra così terribile: che non trouaua luogo: lasciando da parte le medicine, le quali nulla gli giouauano, si toccò con alcuni capelli di S. Filippo, doue sentiuua il male: & immantenente guarì: e senza alcun dolore mandò fuori la pietra: essendo solito altre volte nel mandarla fuori patire dolori estremi.

Vn seruitore d'vna ferita, e dalla febre

14 Vn seruitore di Marc'Antonio Vitelleschi essendo caduto da cauallo, e fattasi vna gran ferita nel ciglio così grande, che se gli era rotto l'osso, e dalla rottura si vedea l'occhio, & hauea ogni giorno la febre; mettendosi addosso alcuni capelli di S. Filippo, subito cessò la febre, e fra pochi giorni rimase guarito dell'occhio, e della ferita.

Diana

15 Diana da Montopoli hauea vn suo nipote piccolo chiamato Spatiano, il quale si coperse si fattamente di vaiuoli, che non potea prender' il latte, e staua per morire. La madre gli pose addosso alcuni capelli di S. Filippo, e subito il figliuolo cominciò à pigliar il latte, e migliorare. Leuandogli poi que' capelli di dosso, subito ritornò nello stato di prima, e rimettendouegli ritornò à lattare, e guarì del tutto.

Vn fanciullo  
chiamato  
Spatiano da  
vaiuoli.

16 Fabio de Amatis, musico di Castel Sant' Angelo, hauea anch' egli vn figliuolo piccolo nominato Camillo, il quale si ammalò à morte d' vna terzana doppia: e di già li medici lo dauano per morto. Gli furon messi al collo alcuni capelli del Santo, e subito si partì la febre, e'l giorno seguente non hauea mal nessuno.

Camillo de  
Amatis moribondo gua-  
risce in vn  
tratto.

17 Hortensia Lelli moglie di Mario Caualleschi da Corneto, essendo inferma di febre continua, e dolor di stomaco grauissimo, nè riceuendo alcun miglioramento dalle medicine; si mise con gran diuotione al collo alcuni capelli di S. Filippo, e subito le cessò il dolore, se le partì la febre, nè mai più le ritornò.

Hortensia Lelli  
li guarisce,  
dal duol di  
stomaco, e  
dalla febre.

18 Liuia moglie di Flaminio Mantellacci dell' istessa città, essendosi infermata di febre maligna, e mal di stomaco, nè le giouando alcun rimedio, che da' medici le venisse fatto; era da tutti tenuta per ispedita: quando andata da lei Hortensia Lelli soprannominata, e ritrouandosi addosso de' capelli di S. Filippo, raccontò all' inferma quello c' hauea riceuuto nella persona sua: e con gran fede, e diuotione dell' vna, e dell' altra, le pose sù lo stomaco que' capelli: e subito le cessò il dolore dello stomaco, se gli partì la febre, e rimase libera del tutto, con marauiglia, e stupore di quelli, che l' haueano tenuta per morta.

Liuia Mantel-  
lacci dall' i-  
stesso male.

19 In somma son quasi infiniti li miracoli, che si è compiaciuto d' operare la maestà di Dio co' capelli di questo glorioso Santo. E la felice memoria Papa Clemente Ottauo, se nè fece dare alcuni dal Cardinal Baronio, per la diuotio-

Clemente,  
Ottauotena  
appresso di  
se de' capelli  
del Santo.

ne

ne che gli portaua, tenendogli con gran riueranza. E molti, che gli hanno portati addosso affermano che si sono liberati di molte tentationi, & in particolare dall'illusioni notturne.

Seftilio Mazzuca fa vn reliquiario d'argento.

20 Fece poi Seftilio Mazzuca Canonico di S. Pietro, e caro penitente del Santo, fare vn reliquiario tutto d'argento, nel quale se ne conferua vna buona quantità: & egli stesso lo donò alla nostra chiesa.

*Miracoli operati con alcune corone, che erano state di S. Filippo. Cap. III.*

Barbara C6-  
gini guarisce  
da vna febre  
continua.

**V**N'anno in circa dopo la morte di S. Filippo, vna figliuola di Pietro Contini chiamata Barbara, s'ammalò grauemente di febre continua, e'l medico dubitaua della sua vita. La madre le dette à recitare vna corona, ch'era stata del Santo, e subito cessò la febre, e'l giorno seguente rimase del tutto guarita.

Felice Sebastiani da alcune piaghe nelle gambe.

2 Felice Sebastiani, sua madre, hauea portato per otto mesi continui vn male grandissimo in tutte due le gambe: nelle quali concorrea vn'humore, che rompendo in molte parti, le hauea fatte da quindici piaghe in esse, & vna in particolare così grande, che distintamente si vedea l'osso, dandole dolore eccessiuo. Il cerusico vedendo il male disse che non s'afficcuraua, che douesse guarire: si che ella tutta sconfolata cominciò piagnendo à raccomandarsi al santo Padre, pregandolo, che si come hauea guarito Barbara sua figliuola dalla febre, così volesse impetrar da Dio gratia per lei: facendo voto, se guarirua, di portare al suo sepolcro due gambe d'argento: e con l'istessa corona, con la quale era stata guarita Barbara sua figliuola, si toccò le gambe quattro, ò cinque volte per tutto doue hauea il male, e se n'andò à dormire, e tutta la notte riposò, il che non hauea mai fatto per otto mesi passati: e la mattina guardando al male, e leuan-